

**Napoli, il bambino portato in ospedale dalla zia che non ha saputo spiegare perché il nipote era ridotto in quelle condizioni. La vicenda scoperta dopo pazienti indagini**

**La madre, 15 anni, violentata dal patrigno quando ne aveva tredici, ha cercato di coprire il marito poi ai poliziotti ha detto: «Tenete presente che ha un carattere violento»**

# Pasquale, un mese, massacrato di botte

## Lesioni, fratture: il piccolo in fin di vita. Fermato il padre

Un neonato di un appena un mese lotta contro la morte nell'ospedale Santobono di Napoli. I medici gli hanno diagnosticato la frattura scomposta del femore, contusioni ed ecchimosi diffuse per tutto il corpo, enfisema polmonare. Fermato il padre, un piccolo pregiudicato, di ventidue anni. La mamma del piccolo, quindici anni appena, a tredici fu violentata dal patrigno.

fecente, nato ad Aversa, ma residente, da tempo, nel triangolo fra Casandrino, Melito ed Arzano, chiamato qualche anno fa il «triangolo della morte», per l'alto numero di omicidi che vi avvenivano. Un piccolo pregiudicato, dicevano i documenti, ma con un carattere violento. I due giovani venivano portati in questura ed interrogati: «Che ne so io di quello

che è capitato a Pasquale?», ha risposto Antonio Grazioso fuori tutto il giorno a lavorare, per portare soldi a casa». La sua versione è rimasta inalterata per ore. La madre del neonato ha cercato dapprima di negare di saperne qualcosa, poi ha cercato una scortocopia per dire quello che sapeva e che non voleva dire: «Tenete presente — ha affermato ai poliziotti — che mio marito ha un carattere violento e che mi picchia spesso...».

Nel frattempo gli agenti cominciavano a ricevere qualche segnalazione, qualche testimonianza. Anche in una zona di camera come potrebbe essere quella di Casandrino, la violenza su un neonato scuote le coscienze. I giovani abitano

insieme ad alcuni parenti in un prefabbricato, sono senza tetto. La struttura, estremamente piccola, è pulita e ben tenuta, ma è sovraffollata. Ricordate la descrizione dei basisti di Filomena Marturano in cui si trova in dodici in una stanza, dove fa sempre o troppo caldo o troppo freddo? Ecco quel container è la riproduzione moderna di quelle situazioni raccontate anni fa.

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITO FAENZA**

**NAPOLI** La vita negata. Pasquale, un mese appena, è finito in ospedale, nel reparto di rianimazione con una prognosi allucinante: frattura scomposta del femore destro, ecchimosi e contusioni diffuse lungo tutto il corpo, lesioni ossee, enfisema con relativa difficoltà respiratoria. A portarlo presso l'ospedale Santobono di Napoli è stata la zia. Ha dichiarato ai medici del pronto soccorso di non sapere come il nipotino si fosse procurato quelle lesioni. I medici l'hanno guardata perplessi. Le ecchimosi, di forma circolare, sono caratteristiche di morsi, la frattura e le lesioni, di percosse. Anche l'enfisema faceva pensare che il bambino fosse stato picchiato. Dal drappello ospedaliero fino alla Questura, si sono snodate telefonate, accertamenti, controlli. In una

cià in cui non funziona quasi niente, ha funzionato la tenerezza che ispira un neonato sottoposto a sevizie incredibili. In Questura è stato ritrovato il «fascicolo» relativo alla madre del piccolo. Una ragazza di appena 15 anni («non chiedeteci il nome — dicono i responsabili della questura — è una minore»). Con grande stupore, gli agenti scoprono che la madre del piccolo, ad appena 13 anni, era stata ripetutamente violentata dal patrigno, il convivente della madre. La ragazza non aveva avuto il coraggio di denunciare la violenza, l'aveva ammessa solo quando la polizia aveva scoperto tutto grazie a segnalazioni anonime e a testimonianze precise. Negli archivi veniva rintracciato anche il fascicolo del padre del bambino, Antonio Grazioso, 22 anni, calzolaio nulla-

impotenti, decise di persone. Un anziano uomo, con un bastone ha tentato più volte di liberare la piccola, ma senza riuscirci: il «Rotweiler», ormai inferocito, ha continuato ad infierire contro la ragazzina inzuppata di sangue. Fortunatamente, proprio in quel momento, nella zona stava passando un carabiniere. Alcuni passanti lo hanno raggiunto e informato del dramma che si stava compiendo a qualche centinaio di metri. Il militare, senza perdersi d'animo, ha estratto la pistola d'ordinanza e si è avvicinato all'animale: in rapida successione gli ha esplosivo contro due colpi, uccidendolo all'istante. Ma, per liberare definitivamente la bambina, il militare si è dovuto far aiutare da un passante: con la

forza sono riusciti finalmente ad aprire le mascelle serrate della bestia. Questa mattina, la polizia veterinaria di Napoli effettuò l'autopsia sul cane — che aveva compiuto un anno tre giorni fa — per stabilire le cause che lo hanno spinto ad attaccare la sfortunata scolaretta. Accompagnata all'ospedale «La Schiana» di Pozzuoli, dove ha ricevuto le prime cure dai sanitari, la piccola, per l'entità e per il modo delle ferite subite, è stata poi trasferita nel più attrezzato reparto pediatrico del «Santobono» di Napoli. Le sue condizioni sono sostanzialmente buone, anche se i medici sospettano la presenza di lesioni ossee. Intanto, sul posto sono arrivate alcune pattuglie di carabinieri che hanno cominciato la caccia all'altro

non è possibile trovare un centro di riabilitazione che offra un vero servizio. Per sei anni Anna Ghidelli ha portato i figli in strutture convenzionate: un'ora di terapia due volte alla settimana. Li ha ricoverati negli ospedali, dentro e fuori. L'ultima volta è stato un mese fa, all'ospedale Bambin Gesù, un altro nosocomio specializzato in pediatria. «Sono stati dimessi giovedì mattina — continua la signora —. Non c'erano strutture adeguate per assicurare una terapia, questa è stata la motivazione dei medici. Così mi hanno indirizzato allo Spolverini».

## Telefono azzurro antiviolenza

### Lo conoscono due ragazzi su tre

**ROMA** Due terzi dei bambini italiani tra i 6 e i 13 anni (66,6%) hanno sentito parlare del Telefono azzurro, e la quasi totalità di essi ha una conoscenza corretta della natura di questo servizio. È il risultato di un sondaggio condotto dalla Doxa lo scorso maggio su un campione rappresentativo di circa 3.000 ragazzi. La conoscenza del Telefono azzurro è dell'86,4% tra i ragazzi che hanno tra i 10 e i 13 anni, e del 45% tra i bambini tra i 6 e i 9 anni. Il servizio è noto ai suoi potenziali destinatari più al Nord (74,2%) che al Centro (69,3%) o nel Sud e nelle isole (59,4%). I bambini delle città con più di 250 mila abitanti lo conoscono nel 73,3% dei casi, contro il 65,1% dei loro coetanei dei comuni medio-piccoli. 95 parlamentari di tutti i partiti hanno intanto sottoscritto una proposta — lanciata dal Telefono azzurro con Isle e Censis — di alleanza tra istituzioni, esperti e associazioni del volontariato per elaborare uno statuto dei diritti del minore.

ta di circa dodici centimetri all'ascella destra. La tragedia, sfiorata per un soffio, si è consumata poco dopo le 8 a Pozzuoli, in provincia di Napoli. Il proprietario del cane è stato denunciato per omessa custodia. La piccola, figlia di un imprenditore della zona, era uscita dalla sua abitazione in via Costa di Cuma per recarsi alla fermata del bus — che dista centocinquanta metri — con il quale avrebbe poi dovuto raggiungere la scuola «Orsini» di Monteuiscello, dove frequenta la quarta classe elementare. Un percorso che ogni giorno compie assieme alla sorella Dualla, 14 anni, iscritta al IV ginnasio. Il caso ha voluto che, proprio ieri, Dualla rimanesse bloccata a letto per un forte raffreddore. Dopo aver cammi-



Renata Grassini, la bambina di 9 anni azzannata dal «Rotweiler»

## Pozzuoli: Renata salvata da un carabiniere che ha ucciso l'animale

### Bambina dilaniata da un cane mentre si sta recando a scuola

Una bambina di 9 anni, mentre si recava a scuola, è stata azzannata da un cane «Rotweiler». Renata Grassini è stata morsa al collo ed alla spalla. Grazie all'intervento di un carabiniere, che ha abbattuto la bestia con due colpi di pistola, la ragazzina se l'è cavata con 30 punti di sutura e un forte stato di choc. Per liberarla hanno dovuto aprire con la forza le mascelle serrate dell'animale.

Alla scena hanno assistito, impotenti, decine di persone. Un anziano uomo, con un bastone ha tentato più volte di liberare la piccola, ma senza riuscirci: il «Rotweiler», ormai inferocito, ha continuato ad infierire contro la ragazzina inzuppata di sangue. Fortunatamente, proprio in quel momento, nella zona stava passando un carabiniere. Alcuni passanti lo hanno raggiunto e informato del dramma che si stava compiendo a qualche centinaio di metri. Il militare, senza perdersi d'animo, ha estratto la pistola d'ordinanza e si è avvicinato all'animale: in rapida successione gli ha esplosivo contro due colpi, uccidendolo all'istante. Ma, per liberare definitivamente la bambina, il militare si è dovuto far aiutare da un passante: con la

forza sono riusciti finalmente ad aprire le mascelle serrate della bestia. Questa mattina, la polizia veterinaria di Napoli effettuò l'autopsia sul cane — che aveva compiuto un anno tre giorni fa — per stabilire le cause che lo hanno spinto ad attaccare la sfortunata scolaretta. Accompagnata all'ospedale «La Schiana» di Pozzuoli, dove ha ricevuto le prime cure dai sanitari, la piccola, per l'entità e per il modo delle ferite subite, è stata poi trasferita nel più attrezzato reparto pediatrico del «Santobono» di Napoli. Le sue condizioni sono sostanzialmente buone, anche se i medici sospettano la presenza di lesioni ossee. Intanto, sul posto sono arrivate alcune pattuglie di carabinieri che hanno cominciato la caccia all'altro

## Solidarietà a Roma

### Anna Maria, 10 anni, potrà tornare a camminare grazie ai carabinieri

**ROMA** Una grande festa ci hanno partecipato carabinieri e magistrati — tra i quali il procuratore della Repubblica di Roma, Vittorio Mele, e il pretore Rosario Di Mauro — ha celebrato il decimo compleanno di Anna Maria Amoroso, una bambina che forse recupererà l'uso delle gambe proprio grazie all'intervento dei militari. La storia di Anna Maria è cominciata otto mesi fa quando il padre, Francesco, è stato denunciato dai carabinieri per ricettazione. L'uomo era stato sorpreso a vendere al mercato di Porta Portese merce vana di «dubbia provenienza». Mentre veniva portato in caserma, Francesco Amoroso aveva raccontato ai carabinieri che era costretto a ricorrere a quell'at-

tività per mantenere la famiglia, ma soprattutto per riuscire a pagare alla figlia, paralizzata a causa di un violento colpo alla testa riportato cadendo da piccola, la tanto attesa operazione alle gambe per la quale gli erano stati chiesti venti milioni. «Quando siamo venuti a conoscenza della situazione di Amoroso — raccontano i carabinieri del Nucleo radiomobile — alla fermezza nel far rispettare la legge si è aggiunto un sentimento di umanità». E così scattata tra i carabinieri una gara di solidarietà: al padre è stato trovato un lavoro, ad Anna Maria un primario ortopedico dell'Università «La Sapienza», il professor Giovanni Romagnoli, disposto a operarla gratuitamente.

## Tre padri per il figlio di Dalila Di Lazzaro

«Diventare madre per la seconda volta è il sogno più grande della mia vita». Perché il sogno si avveri Dalila Di Lazzaro ha chiesto ai tre uomini più importanti della sua vita di donare il seme per la fecondazione in vitro. Né lei, né loro, né tantomeno il bambino che nascerà, sapranno mai chi è il padre. In una intervista a «Gente» l'attrice spiega i motivi che l'hanno spinta ad una decisione che farà molto discutere.

carco di ricordi che conservavamo mi hanno spinto a chiedere loro un gesto che io definisco di amore e generosità: quello di mettere a disposizione il loro seme, una parte di sé, perché io possa diventare madre. L'attrice non ha rivelato a «Gente» i nomi dei tre uomini-donatori. Ma ripercorrendo la sua vita sentimentale non è difficile individuare quali siano state le sue storie d'amore importanti: il marito Franco Coppetta, padre del giovane Christian, il regista Just Jaekim, il medico Fabrizio Messina. Tre uomini che oggi vivono con altre donne e che hanno discusso anche con loro la richiesta dell'ex compagna disperata. Ci hanno pensato per qualche giorno e poi hanno detto di sì. Tutti e tre. Partiranno quanto prima per Bruxelles con l'attrice perché è nella città belga, presso la clinica del professor Donnez, che dovrebbe avvenire l'inseminazione. Ma perché tre padri per un figlio? perché concepire un figlio negandogli consapevolmente la possibilità di avere un padre da amare, da contrastare, da imitare? Non voglio sapere chi è il padre di mio figlio», risponde Dalila Di Lazzaro. «È un problema psicologico. Conoscendo l'identità dei padri potrei prima o poi chiedere un appoggio, pretendere attenzioni. Lo stesso discorso vale per i miei tre compagni che ad

## Maraini: «Non vedo dov'è lo scandalo»

### Cederna: «È assurdo»

**ROMA** Un figlio a tutti i costi? O un figlio frutto di una libera e consapevole scelta? La decisione di Dalila Di Lazzaro non trova il consenso dei medici che praticano la fecondazione artificiale in Italia. «Nei nostri centri una tale scelta non verrebbe presa in considerazione», dice Emanuele Lauricella, presidente del Cecos, il centro di conservazione dello sperma e delle uova fecondate che ha sede in tutta Europa e negli Stati Uniti — perché praticiamo la fecondazione artificiale solo su donne che hanno un marito o un convivente. Io personalmente non sono contrario al fatto che una donna nubile abbia un figlio e lo cresca da sola, anche se nella nostra società è meglio che un bambino abbia due genitori, ma altra cosa è fare il gioco

delle tre carte o dei tre padri sulla pelle del bambino. Perché allora non scegliere il donatore anonimo, come si fa di solito? Se il bambino da grande vorrà sapere chi è suo padre, potrà comunque farlo? «Certamente», precisa Lauricella — con l'analisi del Dna quel bambino saprà chi dei tre è suo padre. Anche per questo la scelta di avere tre donatori è legittima ma perché non ha scelto il nostro paese? «Che cosa di pessimo gusto commenta gelidamente Camilla Cederna quando le viene raccontata l'idea della Di Lazzaro. «Mi sembra pazzia. Un figlio con tre padri probabili? Un'idea assurda, non mi piace». Molto più comprensiva Dacia Maraini: «Non ci vedo nulla di scandaloso, non mi

sembra una brutta idea. Certo è una cosa strana e quindi va verificata. Credo che l'attrice si sia messa su una strada spericolata. Staremo a vedere». Saverio Vertone è allibito: «Che sciocchezza cosa vuole che le dica?». Poi aggiunge: «L'idea che gli uomini e le donne scelgano la loro propria natura in autonomia dalle necessità fisiche o morali è una delle sciocchezze più radicali di quest'epoca». Per il sociologo Francesco Alberoni il futuro è tutto rosa: «Ho l'impressione che ci sia un profondo cambiamento e che si vada verso una società ad asse matrilinca. Quindi non gli pare un'idea assurda?». «L'idea assurda, non mi piace», dice Maraini. «Molto più comprensiva Dacia Maraini: «Non ci vedo nulla di scandaloso, non mi



L'attrice Dalila Di Lazzaro